

I frutti si attendono...

Testi per la preghiera personale:

Dt 7,13-15; 8,8; 13,2-6; Sal 103(102); Sal 126(125),5-6;
Is 55,6-12; Ger 31,9; Mt 13,1-30; Gv 4,37-38; 12,24;
15,5-7; 16,20; At 1,6-8; Gal 6,1-10; Gc 3,10-12;
2Pt 1,5-7; 2,1-3



Lettura dal vangelo di Matteo (7,15-20)

Ci mettiamo in ascolto di una Parola che ci invita a riflettere sui frutti: la stagione dell'inverno è una stagione in cui si attende! Siamo in attesa dei frutti che il Signore semina in noi!

In questi mesi ci mettiamo alla scuola del Vangelo per portare frutto. Vogliamo metterci nell'atteggiamento di chi accoglie questa parola e allo stesso tempo siamo invitati a guardarci intorno, a guardarci dai falsi profeti, dalle illusioni della Parola del vangelo manipolata.

Ci sono delle relazioni, degli incontri, delle situazioni che siamo chiamati a vivere e che apparentemente ci sembrano normali, serene, tranquille e poi in realtà ci rendiamo conto che c'è un'insoddisfazione dentro di noi che cresce, c'è un senso di disagio... Non è facile stare di fronte alla realtà con l'atteggiamento del discernimento.

Il tempo del discernimento è lo stesso tempo che ci mette una pianta a produrre un frutto! È un tempo lungo, che non è immediato. Noi che siamo abituati alla cultura del tutto e subito, dell'immediato e del giudizio in questa pagina siamo aiutati a riflettere sulla distinzione tra ciò che è buono e che è cattivo ma con la capacità attendere i frutti! Con quella capacità che noi chiamiamo discernimento: quella capacità di sapere guardare le cose come maturano, come crescono.

Questo ci richiede innanzitutto l'atteggiamento dell'accoglienza! Dentro di noi ci deve essere spazio per tutti! "Se i nemici sono quelli che fanno del male allora i cristiani hanno un sacco di nemici, ma se i nemici sono quelli non sono amati da nessuno allora i cristiani non possono avere dei nemici!" ... perché per quanto una persona possa fare del male non la si può odiare. Di fronte all'altro, chiunque sia, io devo avere un'accoglienza incondizionata della sua dignità, di ciò che è.

E poi la capacità di attendere il frutto: buono e cattivo. Il Signore ci invita a stare attenti, a sforzarci di percorrere la via stretta del Vangelo che è quella dell'essenzialità e della verità. Ci mette in guardia rispetto alla situazione della mescolanza del bene e del male. Male e bene, come nella parabola della zizzania, convivono. Sono nella nostra comunità, nelle nostre famiglie, sono dentro di noi e non possiamo pensare di liberarne. Occorre avere la pazienza di vedere i frutti, di trovare il momento nel quale è evidente un giudizio che viene da Dio e non da me allora sì che possiamo tenere ciò che è buono e rigettare ciò che è cattivo.

Non è facile coltivare questo atteggiamento di discernimento perché è facile scadere in un giudizio drastico e definitivo nei confronti delle persone.

La comunità cristiana deve prima di tutto accogliere l'altro com'è, nella consapevolezza che accogliere l'altro mi può portare a far fare fatica, mi può portare a lottare contro un nemico ma nella consapevolezza che occorre il tempo per veder il frutto, tempo perché questo frutto possa essere maturo e che si possa riconoscere ed essere svelato. Possiamo crescere da una parte nell'atteggiamento dell'accoglienza di tutti e dall'altra nella capacità di dare un giudizio comunitario, condiviso, un giudizio per la crescita di ciascuno.

Le domande per l'approfondimento:

- La stagione dell'inverno è una stagione in cui si attende! Tu, oggi, cosa stai attendendo? Quali frutti stai maturando?
- La comunità cristiana è esperienza di correzione fraterna: riesci ad essere attento ai tempi degli altri sostenendoli e consigliandoli senza cadere nel giudizio personale?